

# Aborto, Radicali all'attacco su obiezione di coscienza.

## I dati li smentiscono

di Massimo Magliocchetti, Responsabile Giovani Roma MpV

In occasione della polemica sollevata dai Radicali riguardo la mancata presentazione secondo i termini di legge della Relazione ministeriale sull'attuazione della L.194 in tema di aborto, non è mancata la solita criminalizzazione dei medici obiettori di coscienza. Una storia già vista che continua da quarant'anni, ma che nell'ultimo periodo si sta facendo sempre più accesa e vigorosa.

**Il fatto. Il Ministro Lorenzin non presenta la relazione in tempo.** – A norma dell'art. 16 della L. 194/78 entro il mese di febbraio il Ministro della Sanità presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione della legge e dei suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione. I dati contengono una plastica fotografia della situazione italiana sulle interruzioni di gravidanza, anche se ancora manca una seria considerazione degli aborti precoci effettuati con le pillole impropriamente chiamate «contraccettivi d'emergenza», oggi in continuo aumento. Durante il 2017, prima che le Camere venissero sciolte, il Ministero non ha pubblicato alcuna relazione.

**L'ira dei Radicali: «criticità» per l'obiezione di coscienza.** - Dura è stata la reazione dei Radicali: «non sappiamo quali risposte il Ministero della Salute abbia provato a dare alle criticità emerse nella relazione precedente: prima fra tutte il dilagare dell'obiezione di coscienza, che interessa ben il 70% dei ginecologi negli ospedali italiani», denunciano in una nota. Insomma, ancora una volta il problema sono gli obiettori e non la totale inefficienza di una legge che (solo a parole) dichiara di tutelare la maternità ed evitare che l'aborto diventi un mezzo per il controllo delle nascite (art.1). L'accusa è sempre la stessa: troppi obiettori intralciano la richiesta e l'esecuzione di interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg).

**Obiezioni ai Radicali.** – Nonostante le accuse dei fautori dell'aborto libero continuano instancabilmente ad essere urlate ovunque sia possibile, i dati offerti dalla rilevazione ministeriale confermano il contrario. Secondo gli ultimi dati disponibili, pubblicati il 16 dicembre 2016 in riferimento

agli anni 2014 e 2015, dove è maggiore il numero dei non obiettori minore è il numero delle lvg compiute; mentre nelle regioni dove vie è un numero elevato di obiezioni corrispondono una maggiore esecuzione di aborti (cfr. Tabella p. 53). Negli ultimi sei anni, in media, gli obiettori sono aumentati (dal 69.2% al 70.7%) e i tempi di attesa diminuiti, cioè migliorati.

Questi dati, al tempo stesso, sfatano anche un altro mito: quello per cui i medici non obiettori sarebbero costretti a stressanti turni di lavoro. Infatti, valutando le lvg settimanali a carico di ciascun ginecologo non obiettore, considerando 44 settimane lavorative in un anno, a livello nazionale ogni non obiettore ne effettua 1.6 a settimana, un valore medio fra il minimo di 0.4 della Val d'Aosta e il massimo di 4.7 del Molise. Meno di due aborti settimanali, che in media durano venti minuti ciascuno. Questo stesso parametro, calcolato a livello sub-regionale, mostra che anche nelle regioni in cui si rileva una variabilità maggiore, cioè in cui si rilevano ambiti locali con valori di carico di lavoro che si discostano molto dalla media regionale. Si tratta comunque di un carico di lvg per ciascun non obiettore che non dovrebbe impegnare tutta la sua attività lavorativa. Addirittura, in undici regioni italiane una quota di non obiettori, corrispondente all'11% a livello nazionale, non è assegnata ai servizi lvg, probabilmente perché, in gran parte di questi casi, il numero dei non obiettori viene ritenuto superiore a quello necessario a rispondere adeguatamente alle richieste di lvg, e quindi parte di questo personale viene assegnato ad altri servizi. In altre parole, esiste un esubero di medici abortisti (cfr. p. 7).

**L'obiezione di coscienza conferma la realtà.** – L'obiezione di coscienza non rappresenta un capriccio del medico ma un suo inviolabile diritto umano, come confermato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo (art. 18) e dalla Corte Costituzionale italiana (Sent. 476/1991). I continui attacchi su questo fronte non sono altro che la forma più estrema dell'ideologia libertaria che decide di sminuire la più profonda testimonianza sulla identità umana del concepito. Una aggressione ideologica che elude una domanda fondamentale – chi è il concepito? – nascondendosi dietro il vessillo della libertà e dell'autodeterminazione della donna. Libertà che, nella maggioranza dei casi, non esiste: perché se è vero che è libero chi ha alternative per scegliere, l'attuazione della legge 194 si dimentica della dissuasione con la quale le strutture dovrebbero aiutare la donna a «rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza [...] offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto» (art. 5). Posto che è il diritto alla vita a fondare tutti i diritti e l'ordinamento stesso, l'obiettore decidendo di non ottemperare all'eccezione – cioè l'aborto – decide di confermare la regola.



REGIONE	Anno 2014					Anno 2006				
	T.AB	N. IVG	% ginec. obiettori	% T.AT < 14 gg	% T.AT 22-28 gg	T.AB	N. IVG	% ginec. obiettori	% T.AT < 14 gg	% T.AT 22-28 gg
<b>ITALIA</b>	<b>7.1</b>	<b>96578</b>	<b>70.7</b>	<b>64.8</b>	<b>9.2</b>	<b>9.4</b>	<b>131018</b>	<b>69.2</b>	<b>56.7</b>	<b>12.4</b>
<b>ITALIA SETT.</b>	<b>7.3</b>	<b>43916</b>	<b>65.1</b>	<b>64.6</b>	<b>9.0</b>	<b>9.8</b>	<b>59829</b>	<b>65.2</b>	<b>53.2</b>	<b>13.3</b>
Piemonte	8.4	7856	63.3	70.5	7.3	11.4	11030	62.9	51.1	13.7
Val d'Aosta	7.5	208	13.3	59.9	6.8	9.6	274	16.7	40.5	7.8
Lombardia	7.3	15991	68.3	60.0	10.4	10.0	22248	68.6	58.6	11.3
Bolzano	4.4	526	85.9	77.2	3.4	4.9	564	74.1	44.7	15.2
Trento	6.4	758	57.4	57.9	10.2	11.6	1358	64.0	62.7	11.1
Veneto	5.0	5472	77.0	50.5	15.3	6.4	7090	79.1	34.0	23.4
Friuli V.G.	6.3	1609	58.4	64.8	8.0	8.0	2107	59.8	54.4	11.0
Liguria	9.5	3023	59.7	71.4	7.5	10.9	3700	56.3	51.1	14.1
Emilia Romagna	8.8	8473	53.0	73.6	5.1	12.2	11458	53.5	56.8	11.1
<b>ITALIA CENTR.</b>	<b>7.6</b>	<b>20259</b>	<b>68.6</b>	<b>59.3</b>	<b>10.7</b>	<b>10.9</b>	<b>28888</b>	<b>71.0</b>	<b>55.2</b>	<b>13.4</b>
Toscana	8.2	6526	59.5	63.3	9.1	11.0	8879	55.9	63.3	9.3
Umbria	7.6	1479	65.6	43.0	17.5	11.1	2178	70.2	51.0	13.3
Marche	5.5	1839	70.1	70.6	7.7	7.4	2581	78.4	73.9	5.6
Lazio	7.7	10415	78.2	57.1	11.3	11.8	15250	77.7	47.8	17.2
<b>ITALIA MERID.</b>	<b>7.1</b>	<b>23564</b>	<b>80.4</b>	<b>72.0</b>	<b>7.3</b>	<b>8.8</b>	<b>30716</b>	<b>71.5</b>	<b>63.6</b>	<b>9.9</b>
Abruzzo	7.5	2209	80.7	63.9	11.2	8.8	2709	45.5	71.9	4.9
Molise	6.0	413	89.7	89.8	1.5	8.3	620	82.8	NR	NR
Campania	6.6	9369	81.8	73.4	5.6	8.2	12049	83.0	62.1	10.3
Puglia	9.0	8514	78.5	76.0	6.7	11.2	11333	79.9	60.9	11.5
Basilicata	4.9	631	88.1	78.8	3.8	4.9	701	44.0	78.0	3.5
Calabria	5.3	2428	76.6	55.7	13.4	6.6	3304	73.5	64.9	10.0
<b>ITALIA INSUL.</b>	<b>5.7</b>	<b>8839</b>	<b>79.0</b>	<b>59.2</b>	<b>11.3</b>	<b>7.0</b>	<b>11585</b>	<b>76.3</b>	<b>66.0</b>	<b>8.9</b>
Sicilia	5.9	6916	89.1	55.5	13.0	7.5	9303	84.2	62.0	10.5
Sardegna	5.2	1923	60.2	72.0	5.3	5.5	2282	57.3	77.8	4.1

Tabella a pag. 53 della Relazione Ministeriale sull'attuazione della L. 194, pubblicata in data 16 dicembre 2016. La tabella contiene il Tasso di abortività, obiezione di coscienza e tempi di attesa di tutte le regioni italiane

## BAMBINI NON NATI, SI' DEL VENETO ALLA SEPOLTURA

### Al di là dell'età di gestazione. E delle polemiche

Grazie al voto di una maggioranza trasversale la Giunta regionale del Veneto ha varato una norma che permette la sepoltura dei bambini non nati indipendentemente dall'età di gestazione. Aspre polemiche si sono levate dalla CGIL che, definendo questa decisione «grave oltre che sbagliata», ritiene che coloro che vivono la drammatica esperienza di un aborto hanno «il diritto di scegliere senza costrizioni esterne, come prevede la legge 194». Un plauso all'iniziativa è arrivato da Federvita Veneto: «Un traguardo importante per le mamme desiderose di ricordare il proprio figlio in un luogo fisico», ha commentato Bruna Rigoni in una nota.

**Due piccole annotazioni sulla reazione della CGIL.** – Pur facendo molta fatica a comprendere la competenza della CGIL in tema di seppellimento di bambini non nati, proprio non si comprende il riferimento alla legge 194. Ad onor del vero, la legge in questione nulla dice in merito a questa tematica. È un commento del tutto falso e infondato. Non vi è nessun contrasto con la legge 194 nel ricordare il valore umano del bambino non nato. Appare del tutto evidente che il vero obiettivo del sindacato dei lavoratori oggi capitanato da Susanna Camusso è quello di negare l'identità umana del concepito, sia dal punto di vista teorico che per quanto riguarda le applicazioni pratiche: «grave oltre che sbagliata», quindi, può dirsi la carica ideologica con cui vengono affrontati questi argomenti.

Riconoscere il valore della vita dei bambini non nati significa avere il coraggio di restituire alle mamme e ai papà una possibilità di elaborare il lutto e, talora, riconciliare la propria vita con scelte che possono aver causato quella morte.

Massimo Magliocchetti